

«Se hanno alternative stanno alla larga dall'illegalità»

Sono partiti il 29 giugno da La Spezia e sono rimasti, per sette giorni, nel Mar Ligure i sette partecipanti (cinque minori e due educatori) del progetto "A scuola per mare". «Ma di solito - precisa **Gabriele Gaudenzi**, il "padre" di questa avventura nata, ormai, 17 anni fa - stando via anche più di tre mesi riusciamo a navigare per tutta la costa tirrenica». Il progetto nazionale - realizzato parzialmente con il contributo dall'Impresa sociale "Con i bambini" che ne ha riconosciuto la bontà e l'importanza nell'ottica del contrasto della povertà educativa minorile - coinvolge, oltre alla Lombardia, il Lazio, la Campania, la Sicilia e la Sardegna, tutte regioni afferenti al Mar Tirreno con significativi

punti d'attracco durante i cento giorni.

Infatti, «di solito ci fermiamo all'Asinara, sede della famosa colonia penale, a Capaci - luogo della nota strage in cui perse la vita il giudice Giovanni Falcone, ndr - e alla "Casa Memoria" di Peppino Impastato». Da queste tappe s'evince chiaramente il taglio fortemente educativo dell'intera esperienza. «È nostro desiderio - continua Gaudenzi - parlare di legalità, dato che la maggior parte dei ragazzi è coinvolta in precedenti penali, ma anche di formazione. Sono minori, infatti, che faticano persino a raggiungere la licenza media: bisogna cercare di dar loro i mezzi per poter proseguire negli studi. Solo così,

infatti, riusciranno da grandi a compiere scelte consapevoli e a non lasciarsi tirare dentro in giri strani».

La vita in barca, dunque, è una tappa - rivelatasi, tra l'altro, molto favorevole, visti i numerosi riscontri positivi avuti - nel percorso di cambiamento e di uscita dal tunnel dell'illegalità che investe, purtroppo, molti giovani. «In barca si collabora tutti assieme: si prepara il pranzo, si parla e ci si confronta, ci si diverte. E nel frattempo si prova a cambiare, anche qui, tutti: è inevitabile, ci si deve interamente mettere in gioco per poter riscoprire la propria persona». Ecco, dunque, che si spiega l'obiettivo di aprir loro (nuove) prospettive per una vita differente.

«E ancora oggi - conclude

Gaudenzi - la soddisfazione più grande è vedere, alla fine, le persone che cambiano. È il cambiamento, che risveglia nei ragazzi doti che neanche sapevano di possedere, il vero mezzo che ripaga di tutti gli sforzi messi in atto».

F. Cer.



La barca insegna a fare squadra e andare nella stessa direzione



Peso: 21%